

INTERVISTA Nicolò Rebecchini (presidente Acer)

«Dl Semplificazioni blocca lo sviluppo»

«La norma equipara vecchi edifici di periferia a palazzi storici vincolati»

■ **Nicolò Rebecchini**, presidente dell'Associazione costruttori edili di Roma (**Acer**) non ci sta. Il decreto Semplificazioni, come ha denunciato ieri Nicola Porro dalle pagine de *il Giornale*, è riuscito a complicare la normativa sull'attività edilizia nelle città, rendendo più difficile l'obiettivo della legge stessa, cioè la rigenerazione urbana. «Prima due righe nel testo arrivato in Commissione al Senato, che già di fatto allungavano la fase istruttoria. Poi un emendamento firmato da Leu ha ottenuto che qualsiasi intervento» di demolizione e ricostruzione di vecchi edifici, «nelle zone omogenee A debba essere messo al vaglio della sovrintendenza, con un nulla osta preventivo». In sintesi, «il Dl Semplificazioni blocca lo sviluppo».

Concretamente cosa significa?

«Che per demolire e ricostruire un magazzino, un vecchio fabbricato anni Sessanta adibito a uffici, prima era sufficiente una comunicazione di inizio lavori, oggi invece bisogna chiedere un'autorizzazione al ministero».

Nei centri storici?

«Si parla di zone omogenee A. Per fare un esempio a Roma è un'area molto allargata che comprende anche il quartiere Eur, par-

te di Ostia. Per gli interventi edilizi in questa area varranno di fatto le stesse procedure degli edifici vincolati nei centri storici. Anche se formalmente non è lo stesso tipo di autorizzazione, a un edificio in una zona semicentrale vecchio, energivoro, a rischio sismico, magari vuoto o con funzioni che non sono più idonee nel contesto in cui è inserito, si riserva lo stesso trattamento di un palazzo tutelato in via del Corso. Prima un intervento di sostituzione edilizia si poteva fare in breve tempo con una modifica dei volumi e della destinazione, oggi questa procedura dovrà essere avallata dalla soprintendenza e poi dall'amministrazione comunale».

Si allungheranno i tempi?

«Se prima in un mese si poteva trasformare un edificio, oggi con i tempi di Roma o di una città metropolitana a mio avviso non passerà meno di due o tre anni».

Tutto questo nel decreto Semplificazioni ...

«La cosa più grave è che dietro la formula di rigenerazione urbana non ci sia alcun interesse a dare risposte positive, a rendere le nostre città più belle e sostenibili. Nella maggioranza e nel governo sono prevalsi retaggi massimalisti, slogan elettorali. Incredibile

come forze politiche, che conoscono perfettamente le potenzialità della sostituzione edilizia per lo sviluppo urbano, possano avere accettato un compromesso del genere».

Che effetto potrà avere una norma così stringente?

«Nuovo consumo del territorio oppure un incremento dell'abusivismo, se il consumo del territorio verrà bloccato come prevede la normativa europea. Proprio ora che il lockdown e l'epidemia da Covid hanno mostrato quando sia importante la qualità della vita e uno sviluppo ordinato delle nostre città».

La norma ha messo d'accordo l'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori e Legambiente. È una novità?

«Il presidente Ance Gabriele Buia e il vicepresidente di Legambiente Edoardo Zanchini hanno fatto un comunicato congiunto, e credo proprio sia la prima volta, visto che costruttori e ambientalisti il più delle volte si ritrovano su fronti opposti. Effetto di questa situazione incredibile».

AnS



Allarme

I tempi per i permessi passeranno da tre mesi necessari oggi a due o tre anni



Peso: 25%